

C'ERA UNA VOLTA IL FUTURO

Vincenzo D'Elia e Caterina Tripodi, due generazioni di insegnanti a confronto. «Dopo tanti anni di sacrificio non si può buttare tutto»

«Col maestro unico si torna all'insegnamento uguale per tutti, che non si cura delle differenze. E a rimetterci saranno i più svantaggiati»

«Sapete cosa stanno distruggendo? Una scuola che insegna a pensare»

di Eduardo Di Blasi / Roma

Vincenzo D'Elia, che ancora oggi insegna all'Ada Negri, ottantasettesimo circolo di Roma, prese il primo stipendio da insegnante di scuola elementare nel 1969, quasi quarant'anni fa: «Erano 111.345 lire», ricorda. E aggiunge: «Non lo dimentico perché quando sono andato all'ufficio postale non sapevo se piangere o ridere. Mio padre barbiere e mia mamma sarta, chi mai aveva visto tutti questi soldi assieme? Potevo anche andare all'università alla quale mi ero iscritto ma che non ero sicuro di potermi permettere». Nel 1969, ricorda ancora, «la benzina normale costava 130 lire, mentre la super 150-155. Avevo la Seicento di mia sorella. Non c'era ancora stata la crisi petrolifera del '73». E la scuola italiana, si direbbe continuando questa cronologia, stava per essere investita della più grande serie di riforme che mai avesse visto. Riforme che ne avrebbero cambiato la forma.

Caterina Tripodi ha iniziato quasi dieci anni più tardi. Dal 1995 insegna in uno dei plessi dell'istituto comprensivo di via dell'Archeologia a Tor Bella Monaca, terra di frontiera nella periferia romana. «Ho fatto esperienza di tutti i tempi scuola - si presenta - Attività integrative, poi tempo normale, modulo e ora sto al tempo pieno. Ho sperimentato tutto ciò che c'era di sperimentabile nella scuola». Caterina e Vincenzo sono preoccupati di come una legge per il contenimento dei costi, spacciata per una riforma della scuola, possa mettere in pericolo il futuro dei bambini italiani, e le conquiste di trent'anni di sacrifici da parte di persone come loro.

Per comprendere cosa c'entrino le loro singole vite con la trasformazione della scuola pubblica, ascoltiamo Vincenzo: «Il modello che stiamo cercando di difendere è stato costruito in anni di sacrifici, di impegno, di grande disponibilità personale. In anni in cui gli insegnanti si rimboccavano le maniche e non si parlava nemmeno di fondo di incentivazione. Non c'era nelle scuole. Negli anni '70-'80 tutto questo è nato con il volontariato. Quello che oggi abbiamo, è frutto del sacrificio di persone che hanno voluto una scuola diversa». Ricorda: «Quando ho iniziato a insegnare sentivo l'esigenza di conoscere perché sapevo di non sapere niente. Nessuno mi aveva insegnato a insegnare. E allora, spesso e volentieri, andavo nelle altre classi perché volevo capire. Molti colleghi mi guardavano strano, come a dire: "Chi è questo marziano che si permette di venire a vedere la lezione?"».

Seguendo il filo dei loro discorsi ci viene davanti una scuola che

«Il mio primo stipendio quasi quarant'anni fa era di 111.345 lire: e chi li aveva mai visti così tanti soldi assieme?»



Caterina Tripodi

«Ho sperimentato tutto quello che c'era di sperimentabile nella scuola: e ora cosa rimarrà?»



Due bambini si abbracciano dopo essersi ritrovati nel primo giorno di scuolaFoto Ansa

ha preceduto le leggi. Già prima del '71, quando lo Stato intervenne (legge 820) ad assicurare alle classi l'insegnamento aggiuntivo pomeridiano, in quelle che un tempo erano le attività «parascastiche» (il famoso «maestro di serie B», stipendiato dal Comune, che riuniva i bimbi di chi, lavorando, non poteva andare a prenderli da scuola all'ora di pranzo), il volontariato aveva creato una sorta di «modulo» ante litteram, con i maestri titolari che dialogavano con quelli del pomeriggio costruendo percorsi formativi. Stessa cosa accadde con il superamento delle classi differenziali (legge 517 del 1977), cancellate con legge sull'onda di un cambiamento della didattica che permetteva di insegnare «a tutti».

Caterina: «I bimbi portatori di handicap sono un arricchimento della classe. È un bene per il ragazzo ma anche per la classe che lo accoglie. Si instaurano relazioni importanti».

Vincenzo: «Soprattutto si impara a capire che la società è multiculturale e va accettata e sostenuta nelle differenze...».

l'Unità: «Anche i genitori dei bambini sono preoccupati...».

Caterina: «Sono stata contattata ancora prima che iniziasse la scuola da alcuni genitori allarmatissimi perché hanno sentito le interviste in televisione sull'insegnante unico e non hanno creduto al fatto che rimarrà il tempo

IL RAPPORTO DEL MINISTERO

Aumentano i bocciati: sei studenti su cento non ce l'hanno fatta

Le verifiche di fine agosto sul recupero dei debiti nelle scuole superiori hanno sbarrato quest'anno la strada a più studenti del solito: rispetto all'anno scorso, infatti, i bocciati sono aumentati del 2%. A ufficializzarlo è il ministero sulla base di un campione relativo all'89% delle scuole. Il totale degli studenti non promossi per l'anno scolastico 2007-2008 si attesta dunque al 16,2% del totale (l'anno scorso era il 14,2%). A giugno gli studenti promossi sono stati il 59,4% del totale, i non ammessi il 13,8% e quelli con giudizio sospeso il 26,8%. Circa il 6% degli studenti che hanno affrontato le prove di verifica a fine agosto sono stati bocciati, portando la percentuale dei non ammessi al 16,2%. Gli studenti promossi nell'anno scolastico 2007-2008 sono stati, quindi, l'83,8% rispetto all'85,8% del



Mariastella Gelmini Foto Ansa

giudizio sospeso quelli che hanno incontrato maggiori difficoltà a superare le prove di verifica dopo i corsi di recupero estivi sono stati i ragazzi degli istituti professionali e quelli dell'istruzione artistica di cui rispettivamente il 7,6% e il 6,7% non è stato ammesso alla classe successiva dopo la verifica finale. Per gli studenti dei licei la quota dei non ammessi a frequentare la classe successiva dopo la verifica di fine agosto è invece inferiore alla media (circa il 5%). Il ministero ha accertato pure che la gran parte delle scuole ha messo in calendario le verifiche a ridosso dell'avvio del nuovo anno scolastico: l'82% degli istituti, infatti, ha completato gli esami degli studenti con giudizio sospeso tra la fine di agosto e i primi giorni di settembre. Soltanto il 18% di scuole ha svolto tutte le operazioni intorno alla metà di luglio.

l'anno scorso. Continuano ad avere maggiori difficoltà, soprattutto i ragazzi delle prime classi: quest'anno i bocciati al primo anno di scuola superiore sono stati, infatti, il 21,8%, mentre l'anno scorso risultarono non ammessi in seconda il 18,7% degli alunni. Tra gli studenti con

giudizio sospeso quelli che hanno incontrato maggiori difficoltà a superare le prove di verifica dopo i corsi di recupero estivi sono stati i ragazzi degli istituti professionali e quelli dell'istruzione artistica di cui rispettivamente il 7,6% e il 6,7% non è stato ammesso alla classe successiva dopo la verifica finale. Per gli studenti dei licei la quota dei non ammessi a frequentare la classe successiva dopo la verifica di fine agosto è invece inferiore alla media (circa il 5%). Il ministero ha accertato pure che la gran parte delle scuole ha messo in calendario le verifiche a ridosso dell'avvio del nuovo anno scolastico: l'82% degli istituti, infatti, ha completato gli esami degli studenti con giudizio sospeso tra la fine di agosto e i primi giorni di settembre. Soltanto il 18% di scuole ha svolto tutte le operazioni intorno alla metà di luglio.

l'anno scorso. Continuano ad avere maggiori difficoltà, soprattutto i ragazzi delle prime classi: quest'anno i bocciati al primo anno di scuola superiore sono stati, infatti, il 21,8%, mentre l'anno scorso risultarono non ammessi in seconda il 18,7% degli alunni. Tra gli studenti con

giudizio sospeso quelli che hanno incontrato maggiori difficoltà a superare le prove di verifica dopo i corsi di recupero estivi sono stati i ragazzi degli istituti professionali e quelli dell'istruzione artistica di cui rispettivamente il 7,6% e il 6,7% non è stato ammesso alla classe successiva dopo la verifica finale. Per gli studenti dei licei la quota dei non ammessi a frequentare la classe successiva dopo la verifica di fine agosto è invece inferiore alla media (circa il 5%). Il ministero ha accertato pure che la gran parte delle scuole ha messo in calendario le verifiche a ridosso dell'avvio del nuovo anno scolastico: l'82% degli istituti, infatti, ha completato gli esami degli studenti con giudizio sospeso tra la fine di agosto e i primi giorni di settembre. Soltanto il 18% di scuole ha svolto tutte le operazioni intorno alla metà di luglio.

prima gli alunni?».

Vincenzo: «I bambini non sono più i Pierini buoni di una volta, sono dei diavoletti... Non hanno più la capacità di soffermarsi sulle cose. Imparano mille cose ma non riescono a soffermarsi su niente. Hanno dei flash, e la nostra difficoltà è, ad esempio, quella di allungare i tempi di apprendimento, fare in modo che un bambino apprenda per più tempo senza fermarsi all'intuizione immediata, senza che rimanga in superficie. Sono stimolati da migliaia di informazioni diverse, più stimolanti di quello che può essere la parola del maestro unico che per quanto possa essere creativo non riuscirà mai a competere con questo. Oppure impone le regole come dice il ministro. Ma questo non si può fare. I bambini iniziano a dare i calci, a correre, e vengono fuori tutte quelle caratteristiche che noi abbiamo cercato di superare con la fine delle classi differenziali e con il riconoscimento che la caratterialità è una modalità del carattere e che si supera in un contesto interattivo in cui il caratteriale non si senta un diverso».

l'Unità: «Le scuole sono anche un presidio sociale in alcuni luoghi...».

Caterina: «Da noi è così. L'anno scorso nel periodo di Natale è stata danneggiata la scuola media e sono venuti tutti insieme genitori e bambini. Abbiamo avuto

scene di genitori e bambini che piangevano assieme. E la domenica successiva tutte le famiglie sono scese in piazza a manifestare».

l'Unità: «Non c'è nessun insegnante "pigro" o "fannullone"...».

Caterina: «I pigri esistono dovunque, ma credo che nella nostra scuola non è possibile ce ne siano. Perché è una scuola dove o ci si rimbocca le maniche dal primo giorno o non ci si rimane».

l'Unità: «Adesso anche le vostre classi sono cambiate. Nei quartieri dove insegnate la percentuale di immigrati è molto alta».

Vincenzo: «È stato graduale. Gli stranieri fanno molto più richiesta di tempo pieno. Perché le famiglie sanno che la scuola può dare ai figli quello che loro non possono dare, perché per una famiglia dove non si parla italiano la scuola rappresenta un canale importante».

l'Unità: «Contrari al maestro unico anche se lo siete stati...».

Caterina: «Sarebbe anche peggio di prima. Quando ero insegnante unica dovevo insegnare italiano, matematica, storia, geografia e scienze. Adesso, nell'arco delle ventiquattro ore settimanali, è da inserire religione, informatica, inglese. Finisce che vado a insegnare meno italiano e matematica di quando ero insegnante unica».

Vincenzo: «Dopo tanti anni di sacrificio non si può buttare tutto. Soprattutto si mette in crisi un modello: quello che la scuola insegna a pensare. A creare dei cittadini consapevoli che sappiano programmare il proprio futuro al di là del bene immediato. Con l'insegnante unico si tornerà all'insegnamento frontale, uguale per tutti, che non tenga dentro i tempi di apprendimento di chi non ci arriva la prima volta. E questo con grande danno delle categorie culturalmente più svantaggiate. E poiché oggi non si può dire che culturalmente svantaggiato sia il povero, possiamo pensare che quelli più trascurati sul piano sociale e familiare saranno quelli che saranno anche deprivati della possibilità di apprendimento».

l'Unità: «Il governo afferma che i tagli al personale faranno aumentare i vostri stipendi...».

Vincenzo: «Io non voglio un aumento di stipendio. A me non me ne frega niente di aumentare lo stipendio. Il nostro livello stipendiale non è granché, è quello che prendevamo prima era veramente una miseria rispetto al costo della vita».

Caterina: «Non baratterei una cosa del genere per la fine della scuola primaria dove i maestri lavorano in team e gli alunni possono crescere a contatto con persone diverse, arricchendosi».

«Chi si occuperà dei tanti stranieri, dei bambini disabili? I portatori di handicap sono un arricchimento»

Gelmini sfrenata: «Taglierò le ore di insegnamento. E i precari non si illudano»

Fischi per il ministro alla festa Udc. «La spesa è fuori controllo, riduciamo le materie a quelle essenziali: italiano, matematica, scienze, lingua...»

/ Chianciano Terme

Mariastella Gelmini non fa sconti a nessuno. È la sua legge oggi risuona di un doppio slogan. Primo: meno ore di insegnamento. Secondo: i precari non si illudano. Insomma, il ministro per l'Istruzione - che è stata sonoramente fischiata dall'uditorio della festa dell'Udc a Chianciano Terme - non demorde. La spesa per l'istruzione è «fuori controllo», dice Gelmini, tanto che per risparmiare è pronta anche a ridurre le materie di insegnamento a quelle «essenziali». La ministra ha anche annunciato che venerdì prossimo 19 settembre, presenterà alle parti sociali il piano program-

matico che attuerà la Finanziaria basata innanzitutto su una riduzione delle ore di insegnamento. «È chiaro che non vengono licenziati gli insegnanti di ruolo - ha rassicurato Gelmini - ma la spesa per l'istruzione è aumentata del 33%, è fuori controllo, senza avere aumentato stipendi, senza avere adeguato le strutture. Secondo voi possiamo andare avanti così? Posso raccontare che i soldi aumenteranno? Non sono un prestigiatore: le risorse sono queste troviamo la modalità per riqualificare la spesa». Il ministro ha ricordato che negli anni la politica sia di destra che di sinistra «ha sovrasti-

mato la capacità della scuola di assorbire posti lavoro creando un numero notevole di precari cui la politica non è in grado di dare risposte. Non voglio essere responsabile nel creare illusioni che poi diventano cocenti illusioni. Non possiamo prendere in giro una generazione, dobbiamo dire le cose come stanno». Tuttavia Gelmini ha parlato della «possibilità di introdurre misure premiali per gli insegnanti, di aumento delle borse di studio, grazie a quel 30% di risparmi contenuti nella finanziaria. Venerdì 19 presenterò alle parti sociali il piano programmatico che attuerà la manovra. È una proposta che si basa su un dato: la nostra scuola ha il maggior

numero di ore in Europa, è il caso che le rivediamo e puntiamo sugli insegnamenti fondamentali: italiano, matematica, scienze, lingua straniera». Per il resto, Gelmini insiste nel dire che non verrà toccato il tempo pieno: «Il governo sa perfettamente quanto il tempo pieno sia importante per le famiglie, nessuno di noi si sogna di farlo venire meno», ma la scuola «secondo Gelmini» - dal voto in condotta al maestro unico, passando per la riduzione del monte ore - per il Pd è, come dice Mariapia Garavaglia, «solo una strategia per far quadrare i conti, senza nessun progetto educativo chiaro alla base». Il ministro ombra contrattacca: «È il governo

che ne ha fatto solo una questione di bilancio». Applausi. Fischi, invece, per la favorita di Silvio: anche quando la Gelmini prova a conquistare la platea citando Ratzinger e don Giussani, la Garavaglia se la riprende: il fondatore di ci lo chiama, familiarmente, «il gius» e, ricorda, «quella è la mia

Venerdì la responsabile dell'Istruzione presenterà il piano che attuerà la manovra. «La sinistra crea allarmismo»

storia, quelle citazioni non mi impressionano». Infine, il ritorno del voto in condotta. Una scelta, sostiene la senatrice del Pd, «che non tiene conto dei contesti, delle relazioni, delle difficoltà di alcuni quartieri: «Quando avrò bocciato per il voto in condotta un ragazzo di Scampia forse l'avrò perso per sempre. E se perde anche un solo ragazzo in questo modo, la scuola fallisce». Condamne al piano della Gelmini arrivano anche dal ministro ombra del Pd Mariangela Bastico: «È una riforma che attacca l'impianto della scuola di base, sopprimendone il suo carattere fondamentale: il tempo lungo e disteso». «In questo modo -aggiunge la Bastico- si

arrecherà un danno incredibile alle donne che lavorano». Intervenedo successivamente alla festa dei giovani di An a Roma - ossia di fronte ad una platea ben più amichevole nei suoi confronti - la Gelmini se la prende con la sinistra: «Mi sorprende che la sinistra abbia annunciato manifestazioni e mobilitazioni contro le nostre iniziative prima ancora di conoscere il piano programmatico che verrà presentato la prossima settimana. È questo il confronto che vogliono?». Dice Mariastella che «l'opposizione sta diffondendo un clima di falso allarmismo sui temi della scuola». Ah sì? Provi a chiedere agli insegnanti cosa ne pensano...